

Non v'ha sguardo a cui sia dato
 Penetrar nel mesto core:
 Mi condanna il crudo fato,
 Non intesa, a sospirar.
 Ah! se mai di regio soglio
 Ti seduce lo splendore,
 Ti rammenta il mio cordoglio,
 Non lasciarti lusingar.

Gio. (Alzar gli occhi in lei non oso,
 Non ardisco favellar.)

Coro (Qualche istante di riposo
 Possa il sonno a lei recar.)
 (Anna parte accompagnata da Gio. e dalle Ancelle.
 L'adunanza si scioglie a poco a poco)

SCENA IV



Enrico, e detta.

ENR. Tremate voi?...
 Gio. Sì, tremo.
 ENR. Che fa colei?
 Gio. Riposa.

ENR. Non io.
 Gio. Riposo io forse? - Ultimo sia
 Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;
 Ve ne scongiuro...

ENR. E tal sarà. Vederci
 Alla faccia del Sole omai dobbiamo:
 La Terra e il Cielo han da saper ch'io v'amo.

Gio. Giammai, giammai... Sotterra
 Vorrei celar la mia vergogna.

ENR. È gloria
 L'amor d' Enrico... Ed ora tal per Anna
 Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.

Gio. Dopo l' Imene ei l' era...
 Dopo l' Imene solo.

ENR. E in questa guisa

ENR. Sì... v' intendo. (risentito)
 Gio. Oh Cielo! e tanto
 È in voi sdegno?
 ENR. È sdegno e duolo.
 Gio. Sire!...
 ENR. Amate il Re soltanto.

G. DONIZETTI

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO - NAPOLI

ANNA BOLENA

Tragedia lirica in due atti di F. Romani

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

ANNA BOLENA

G. DONIZETTI

TRAGEDIA LIRICA

00129

LB.0028.61

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

PERSONAGGI

ATTORI

ENRICO VIII, Re d'Inghilterra	Sig. (Primo Basso)
ANNA BOLENA, sua moglie .	Sig. ^a (Prima Donna Sop.)
GIOVANNA SEYMOUR, Dami- gella di Anna	Sig. ^a (Prima Donna 1/2Sop.)
Lord ROCHEFORT, fratello di Anna	Sig. (Secondo Basso)
Lord RICCARDO PERCY . . .	Sig. (Primo Tenore)
SMETON, Paggio e musico della Regina	Sig. ^a (Contralto)
Sir HERVEY, Ufficiale del Re.	Sig. (Secondo Tenore)

CORI e COMPARSE.

Cortigiani - Ufficiali - Lordi - Cacciatori - Soldati.

L'azione è in Inghilterra:

il primo Atto a Windsor, il secondo a Londra.

L'epoca è del 1536.

Il virgolato si omette.

AVVERTIMENTO



Enrico VIII, Re d'Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma bentosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede coniugale, e complici suoi furono dichiarati il conte di Rochefort, suo fratello, Smeton, musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch'ella fosse innocente. L'autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall'istoria.

Qual siasi l'orditura dell'azione, ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.

Enrico VIII. In quell'istante, presso il mare per
 Anna Bolina, ripudia Caterina d'Aragona, sua prima
 moglie e quella sposa; ma postasi di lei disgra-
 tia, e ingiuria di Giovanni Seymour, certo ragioni
 di scegliere il secondo suo nodo. Anna la seconda
 di aver trucidato il conte di Rochford, suo fratello,
 e il conte di Salisbury, ed altri Castellani del
 Re. Il solo Enrico condonossi colpevole; e su que-
 sta confessione Anna fu condannata al supplizio con
 tutti gli accenti. E in certo punto, e alla loro rea.
 L'anno disammantato e crivellato di Enrico VIII fu
 piuttosto credere che ella fosse innocente. L'azione
 del Meletemma si è spogliata e costata credenza,
 come più sconcia ad un lavoro da rappresentarsi in
 Teatro: per questo rifuso gli sta parato se in
 alcuna parte si discosta dall'istoria.
 Quel che l'orditura dell'azione, si non dico: sarà
 essa facilmente rilevata dal Lettore.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina.
 (Il luogo è illuminato).

Coro di Cavalieri, che, passeggiando, discorrono
 sotto voce.

- I. Nè venne il Re?
- II. Silenzio:
- I. Ancor non venne.
- II. Ed ella?
- I. Ne geme in cor, ma simula.
- I. Tramonta omai sua stella.
- TUTTI D' Enrico il cor volubile
 Arde d' un altro amor.
- I. Tutto lo dice.
- II. Il torbido
 Aspetto del Sovrano...
- I. Il parlar troneo...
- II. Il subito
 Irne da lei lontano...
- TUTTI Un acquetarsi insolito
 Del suo geloso umor.
 Oh! come ratto il folgore
 Sul capo suo discese!
 Come giustizia vendica
 L' espulsa Aragonese!
 Fors' è serbata, ah! misera!
 Ad onta e duol maggior.

SCENA II.

Giovanna Seymour, e detti.

- Gio. » Ella di me, sollecita
 » Più dell' usato, ha chiesto.
 » Ella... perchè?... qual palpito!
 » Qual dubbio in me si è desto!
 » Innanzi alla mia vittima
 » Perde ogni ardire il cor.
 » Sorda al rimorso rendimi,
 » O in me ti estingui, amor.

SCENA III.

Anna seguitata dalle sue **Dame**, da Paggi e da Scudieri.
 Tutti le fanno corona. **Smeton** è nel corteggio. Silenzio.

ANNA Si taciturna e mesta

Mai non vidi assemblea... Tu stessa, un tempo
 Lieta cotanto, richiamar non sai (a Gio.)
 Sul tuo labbro un sorriso!

Gio. E chi potria
 Seren mostrarsi, quando afflitta ei vede
 La sua Regina?

ANNA Afflitta, è ver, son io...
 Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,
 A me la pace da più giorni invola.

SME. (Misera!)

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)

ANNA Smeton dov' è?

SME. Regina!

ANNA A me t' appressa. Non vuoi tu per poco
 De' tuoi contenti rallegrar mia Corte,
 Finchè giunto sia il Re?

Gio. (Mio cor, respira.)

ANNA Loco, o Ledi, prendete.

SME. (Oh amor, m' inspira.)

(siedono tutti. Un'arpa è recata a Sme., che canta la seguente romanza)

I.

Deh! non voler costringere
 A finta gioja il viso:
 Bella è la tua mestizia
 Siccome il tuo sorriso.
 Cinta di nubi ancora
 Bella è così l'aurora,
 La luna malinconica
 Bella è nel suo pallor.

II.

Chi pensierosa e tacita
 Starti così ti mira,
 Ti crede ingenua Vergine
 Che il primo amor sospira:
 Ed obbliato il serto
 Ond' è il tuo crin coperto,
 Teco sospira e sembragli
 Esser quel primo amor.

ANNA (sorge commossa) Cessa... deh! cessa...

SME. Regina!... oh ciel!...

CORO (Ella è turbata, oppressa.)

ANNA (Come, innocente giovane,
 Come m' hai scosso il core!

Son calde ancor le ceneri

Del mio primiero amore!

Ah! non avessi il petto

Aperto ad altro affetto,

Io non sarei sì misera

Nel vano mio splendor.

Ma poche omai rimangono (agli astanti)

Ore di notte, io credo.

Gio. L'alba è vicina a sorgere...

ANNA Signori, io vi congedo.

È vana speme attendere,

Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. (si appoggia a lei)

Gio. Che v' agita?

ANNA Legger potessi in me!

Non v' ha sguardo a cui sia dato
 Penetrar nel mesto core:
 Mi condanna il crudo fato,
 Non intesa, a sospirar.
 Ah! se mai di regio soglio
 Ti seduce lo splendore,
 Ti rammenta il mio cordoglio,
 Non lasciarti lusingar.

GIO. (Alzar gli occhi in lei non oso,
 Non ardisco favellar.)

CORO (Qualche istante di riposo
 Possa il sonno a lei recar.)
 (Anna parte accompagnata da Gio. e dalle Ancelle.
 L' adunanza si scioglie a poco a poco)

SCENA IV.

Giovanna ritorna agitata dagli appartamenti della Regina.

GIO. Oh! qual parlar fu il suo!
 Come il cor mi colpi! - Tradita forse,
 Scoperta io mi sarei? Sul mio semblante
 Avria letto il misfatto? - Ah, no; mi strinse
 Teneramente al petto:
 Riposa ignara che il serpente ha stretto.
 Potessi almen ritrarre
 Da questo abisso il piede; e far che il tempo
 Corso non fosse. - Ah! la mia sorte è fissa,
 Fissa nel Cielo come il dì supremo.
 Ecco, ecco il Re... (è battuto ad una porta: Gio. va
 ad aprire)

SCENA V.

Enrico, e detta.

ENR. Tremate voi?...
 GIO. Sì, tremo.
 ENR. Che fa colei?
 GIO. Riposa.

ENR. Non io.
 GIO. Riposo io forse? - Ultimo sia
 Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;
 Ve ne scongiuro...

ENR. E tal sarà. Vederci
 Alla faccia del Sole omai dobbiamo:
 La Terra e il Cielo han da saper ch'io v'amo.

GIO. Giammai, giammai... Sotterra
 Vorrei celar la mia vergogna.

ENR. È gloria
 L'amor d' Enrico... Ed ora tal per Anna
 Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.

GIO. Dopo l' Imene ei l' era...
 Dopo l' Imene solo.

ENR. E in questa guisa
 M' ama Seymour?

GIO. E il Re così pur m' ama?

ENR. Ingrata, e che bramate?

GIO. Amore, e fama.

ENR. Fama! Sì: l'avrete, e tale
 Che nel mondo egual non fia:
 Tutta in voi la luce mia,
 Solo in voi si spanderà.
 Non avrà Seymour rivale.
 Come il Sol rival non ha.

GIO. La mia fama è a' piè dell' ara;
 Onta altrove è a me serbata:
 E quell' ara è a me vietata:
 Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
 Ah! s'è ver che al Re son cara,
 L'onor mio pur caro avrà.

ENR. Sì... v'intendo. (risentito)

GIO. Oh Cielo! e tanto
 È in voi sdegno?

ENR. È sdegno e duolo.

GIO. Sire!...
 ENR. Amate il Re soltanto.

GIO. Io !...

ENR. Vi preme il trono solo.

a 2

Anna pure amor m' offria,
Vagheggiando il soglio inglese...
Ella pure il serto ambia
Dell' altéra Aragonese...
L' ebbe alfin ; ma l' ebbe appena,
Che sul cria le vacillò.
Per suo danno, per sua pena,
D' altra donna il cor tentò.

GIO. Ah ! non io, non io v' offria
Questo cor a torto offeso...
Il mio Re me lo rapia ;
Dal mio Re mi venga reso ;
Più infelice di Bolena,
Più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena,
Nè un marito offeso avrò. (Gio. s'allontana
piangendo)

ENR. Tu mi lasci ?

GIO. Il deggio.

ENR. Arresta.

GIO. Io no 'l posso.

ENR. Arresta: il voglio.
Già l' altar per te si appresta :
Avrai sposo e scettro e soglio,
Cielo !... ed Anna ?

GIO. Io l' odio...

ENR. Ah ! Sire...

GIO. Giunto è il giorno di punire.

ENR. Ah ! qual colpa ?

GIO. La più nera.
Diemmi un cor che suo non era...
M' ingannò pria d' esser moglie ;
Moglie ancora m' ingannò.

GIO. E i suoi nodi ?

ENR. Il Re li scioglie.

GIO. Con qual mezzo ?

ENR. Io sol lo so.

a 2

GIO. Ah ! qual sia cercar non oso...
No l' consente il core oppresso...
Ma sperar mi sia concesso
Che non fia di crudeltà.
Non mi costi un regio sposo
Più rimorsi, per pietà !

ENR. Rassicura il cor dubbioso :
Nel tuo Re la mente acqueta...
Ch' ei ti vegga omai più lieta
Dell' amor che sua ti fa.
La tua pace, il tuo riposo
Pieno io voglio, e tal sarà.
(Enr. parte dalla porta segreta: Gio. entra negli
appartamenti)

SCENA VI.

Parco del Castello di Windsor.

È giorno.

Percy e Rochefort da varie parti.

Roc. Chi veggo ?... In Inghilterra (incontrandosi)
Tu, mio Percy ? (si abbracciano)

PER. Mi vi richiama, amico,
D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi,
Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
Respirar l' aura antica e il ciel natio,
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roc. Caro Percy ! mutato
Il duol non t' ha così, che a ravvisarti
Pronto io non fossi.

PER. Non è duolo il mio

Anna Bolena 10-64 2

Che in fronte appaia: raunato è tutto
Nel cor profondo. - Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar inchiesta...

ROC. Ella è Regina... Ogni sua gioia è questa.

PER. E il ver parlò la fama?

Ella è infelice?... Il Re mutato?...

ROC. E dura
Amor contento mai?

PER. Ben dici... ei vive
Privo di speme come vive il mio.

ROC. Sommessò parla.

PER. E che temer degg'io?

Da quel dì che, lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte comincio.

Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov'io m'assisi
La mia tomba mi sembrò.

ROC. E venisti a far peggiore
Il tuo stato a lei vicino?

PER. Senza mente, senza core,
Cieco io seguò il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò. (odonsi suoni di

ROC. Già la caccia si raduna... caccia)
Taci: alcuno udir ti può.

SCENA VII.

Escono da varie parti drappelli di **Cacciatori, Paggi, Scudieri e Genti** armate di picche, ecc.

CORO Olà! veloci accorranò
I Paggi, gli Scudieri...
I veltri si disponganò...

S'insellino i destrieri...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.

PER. Ed Anna anch'ella!...

ROC. Acquétati.

Forse con lui non è.

PER. Ah! così ne' di ridenti

Del primier felice amore,
Palpitar sentiva il core
Nel doverla riveder.

Di que' dolci e bei momenti,
Ciel pietoso, un sol mi rendi,
Poi la vita a me riprendi,
Perch'io mora di piacer.

CORO Si appressa il Re: schieratevi...
Al Re si renda onor.

SCENA VIII.

Tutti gli astanti si dispongono in due file. **Rochefort** trae seco in disparte **Percy**. Entra **Enrico**, e passa in mezzo alle file, ed **Anna** si presenta frammezzo alle sue **Damigelle**. **Percy** si colloca in modo da esser veduto da Enrico. **Hervey**, e **Guardie**.

ENR. Desta sì tosto, e toltà
Oggi al riposo?

ANNA In me potea più forte
Che il desio del riposo
Quel dì vedervi. Omai più di son corsi
Ch'io non godea del mio Signor l'aspetto.

ENR. Molte mi stanno in petto
E gravi cure... Pur mia mente ognora
A voi fu volta: nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.
Voi qua, **Percy!**

ANNA (Ciel! chi vegg'io... Riccardo).

ENR. Appressatevi.

PER. (Io tremo.)

ENR. Pronto ben foste...

PER. Un solo istante, o Sire,

Che indugiato io mi fossi a far palese

Il grato animo mio, saria sembrato

Errore ad altri, a me sembrò delitto.

La man che me proscritto

Alla Patria ridona e al tetto antico,

Devoto io bacio...

ENR. Non la man d' Enrico.

Dell' innocenza vostra,

Già da gran tempo securtà mi diede

Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,

Conosce della vostr' alma il candore,

Anna alfin.

PER. Anna!...

ANNA (Non tradirmi, o core!)

PER. Voi, Regina!... E fia pur vero

Che di me pensier vi prese?

ANNA Innocente... il Regno intero

Vi credette... e vi difese...

ENR. E innocente io vi credei,

Perchè tal sembraste a lei...

Tutto il Regno, a me il credete,

V'era invan mallevalor.

PER. Ah, Regina! (si prostra e le bacia la mano)

ANNA Oh Dio! Sorgete.

ROC. (Ei si perde!)

ENR. Hervey. (con la massima indif-

HER. Signor. ferenza)

(Per. si appressa a Roc. Enr. si trattiene dal lato opposto con Her. Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il turbamento)

TUTTI

ANNA (Io sentii sulla mia mano

La sua lagrima corrente...

Della fiamma più cocente

Si diffonde sul mio cor.)

PER. (Ah! pensava a me lontano; (a Roc.)

Me ramingo non soffria:

Ogni affanno il core obblia:

Io rinasco, io spero ancor.)

ROC. (Ah! che fai! ti frena, insano: (a Per.)

Ogni sguardo è in te rivolto:

Hai palese, hai scritto in volto

Lo scompiglio del tuo cor.)

ENR. (A te spetta il far che vano (ad Her.)

Non riesca il grande intento:

D' ogni passo, d' ogni accento

Sii costante esplorator.)

HER. (Non indarno il mio Sovrano (ad Enr.)

In me fida il suo disegno:

Io sarò, mia fè ne impegno,

De' suoi cenni esecutor.)

CORO (Che mai fia? sì mite e umano

Oggi il Re, sì lieto in viso?

Mentitore è il suo sorriso,

È foriero del furor.)

ENR. Or che reso ai patrii lidi, (a Per. con bontà)

E assoluto appien voi siete,

In mia Corte, fra i più fidi,

Spero ben che rimarrete.

PER. Mesto, o Sire, per natura,

Destinato a vita oscura...

Mal saprei...

ANNA (interrompendolo) No, no, lo bramo.

Rochefort, lo affido a te.

Per la caccia omai partiamo...

Anna, addio. (con disinvoltura)

ANNA (s'inchina) (Son fuor di me.) (i corni danno

TUTTI Questo di per noi spuntato il segnale della

voi spuntato caccia)

Con sì lieti e fausti auspici,

Dai successi più felici
Coronato splenderà.

PER., ANNA e ENR.

(Ah! per me non sia turbato
Quando in Ciel tramonterà.)

(Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.)

(Anna parte colle Damigelle; Enr. col séguito
dei Cacciatori; Roc. e Per. da un'altra parte)

SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all'interno delle stanze di Anna.

Smeton solo.

È sgombro il loco... Ai loro uffici intente
Stansi altrove le Ancelle... e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta
Ai privati concenti Anna m'invita.
Questa da me rapita (si cava dal seno un ritratto)
Cara immagine sua, ripor degg'io
Pria che si scopra l'ardimento mio.
Un bacio ancora, un bacio,
Adorate sembianze... Addio, beltade
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitar sembravi.

Ah! pareo che per incanto

Rispondessi al mio soffrir;

Che ogni stilla del mio pianto

Risvegliasse un tuo sospir.

A tal vista il core audace,

Pien di speme e di desir,

Ti scopria l'ardor vorace

Che non oso a lei scoprir. (per entrare)

Odo romor... Si appressa

A queste stanze alcun... troppo indugiai...

(si cela dietro una cortina)

SCENA X.

Anna e Rochefort.

ANNA Cessa... tropp' oltre vai...

Troppo insisti, o fratello...

Roc. Un sol momento

Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,

Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,

Se fai col tuo rigore

Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

ANNA Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!

Ebben... me'l guida, e veglia

Attento si che a noi non giunga alcuno

Che a me fedel non sia.

Roc. Riposa in me.

(parte)

SCENA XI.

Anna e Smeton nascosto.

SME. (affacciandosi) (Nè uscir poss'io?... Che fia?)

ANNA Debole io fui... dovea

Ferma negar... non mai vederlo... » Ah! vano

» Di mia ragion consiglio;

» Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII.

Percy ed Anna.

ANNA Eccoli!... io tremo!... io gelo!...

PER. Anna!...

ANNA Riccardo!

Sien brevi i detti nostri,

Cauti, sommessi. - A rinfacciarmi forse

Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
Un serto io volli, e un serto ebb' io di spine.

PER. Io ti veggio infelice, e l'ira ha fine.
La fronte mia solcata
Vedi dal duolo: io te'l perdono; io sento
Che, a te vicino, de' passati affanni
Potrei scordarmi, come, giunto a riva,
Il naufrago nocchiero i flutti obblia.
Ogni tempesta mia
In te s'acqueta, vien da te mia luce...

ANNA Misero! e quale speme or ti seduce?
Non sai che moglie io sono?...
Che son Regina?

PER. Oh! non lo dir. No'l debbo,
No'l so saper. Anna per me tu sei,
Anna soltanto. Ed io non son l'istesso
Riccardo tuo?... quel che t'amò cotanto...
Quel che ad amare t'insegnò primiero?...
E non t'abborre il Re...

ANNA Mi abborre, è vero.

PER. S'ei t'abborre, io t'amo ancora,
Qual t'amava in basso stato:
Meco obblia di sposo ingrato
Il disprezzo ed il rigor.
Un amante che t'adora
Non posporre a rio Signor.

ANNA Ah! non sai che i miei legami,
Come sacri, orrendi sono...
Che con me s'asside in trono
Il sospetto ed il terror!...
Ah! mai più, se è ver che m'ami,
Non parlar con me d'amor.

PER. Ahi! crudele!

ANNA Forsennato!

Fuggi, va... te'n fo preghiera.

PER. No, giammai.

ANNA » Ne oppone il fato

» Invincibile barriera.

PER. » Io la sprezzo.

ANNA » In Inghilterra

» Non ti trovi il nuovo albôr.

PER. » Ah! cadavere sotterra

» Ei mi trovi... o teco ancor.

a 2

ANNA » Per pietà del mio spavento,

» Dell'orrore in cui mi vedi,

» Cedi ai prieghi, al pianto cedi,

» Ci divida e terra e mar.

» Cerca altrove un cor contento,

» Cui non sia delitto amar.

PER. » Al tuo piè trafitto e spento

» Io cadrò, se tu lo chiedi:

» Ma ch'io resti mi concedi

» Solamente a sospirar.

» Presso a te mi fia contento

» Il soffrire ed il penar.

ANNA Parti, il voglio. Alcun potria (risoluta)

Ascoltarti in queste mura.

PER. Partirò... ma dimmi pria:

Ti vedrò?... prometti... giura.

ANNA No. Mai più.

PER. Mai più! Sia questa

Mia risposta al tuo giurar. (suada la spada

per trafiggersti)

ANNA Ah! che fai, spietato! (gettando un grido)

SCENA XIII.

Smetton, e detti.

SME. Arresta!

ANNA Giusto Ciel!

PER. Non ti appressar. (vogliono
scagliarsi uno contro l'altro)

ANNA Deh! fermate... io son perduta:
Giunge alcuno... io più non reggo.
(si abbandona sovra una sedia)

SCENA XIV.

Rochefort, accorrendo spaventato, e detti.

ROC. Ah! sorella...
SME. Ella è svenuta.
ROC. Giunge il Re.
SME. e PER. Il Re!!

SCENA XV.

Earico, Hervey, e detti.

ENR. Che veggio?
Destre armate in queste porte:
In mia reggia nudi acciar'!
Olà, Guardie.

SCENA XVI.

Alla voce del Re accorrono i **Cortigiani**, le **Dame**,
i Paggi e i Soldati. Indi **Giovanna Seymour**.

PER. Avversa sorte!
CORO Che mai fu?
SME. e ROC. Che dir? che far? (un momento)
ENR. Tace ognuno, è ognun tremante! di silenzio)
Qual misfatto or qui s'ordia?
Io vi leggo nel sembiante
Che compiuta è l'onta mia:
Testimonio è il regno intero
Che costei tradiva il Re.
SME. Sire... ah! Sire... non è vero.
Io lo giuro al vostro piè.

ENR. Tanto ardisci! - Al tradimento?
Già si esperto, o giovinetto?
SME. Uccidetemi s'io mento:
Nudo, inerme io v'offro il petto. (gli cade
Qual monile? il ritratto di Anna)
ENR. Oh Ciel!
SME. Che vedo!

ENR. Al mio sguardo appena il credo!
Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.
PER., ANNA Oh! mia angoscia!
SME., ROC. Oh! mio spavento!
ANNA Ove sono?... Oh mio Signor! (rinviene)
(si avvicina ad Enr.: egli è fremente. Taciono tutti)

TUTTI

ANNA In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo;
Ma, per pietà lo chiedo,
Non condannarmi, o Re.
Lascia che il core oppresso
Torni per poco in sè.
ENR. Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova.
Il lagrimar non giova;
Fuggi lontan da me.
Poter morire adesso
Meglio saria per te.

PER. (Cielo! un rivale in esso,
Un mio rival felice!
E me l'ingannatrice
Volea bandir da sè?)
Tutta ti sfoga adesso,
Ira del fato, in me.)
GIO. (All'infelice appresso
Poss'io trovarmi, o Cielo!
Preso d'orror, di gelo,
Come il mio cor non è?)

Spense il mio nero eccesso
 Ogni virtude in me.)
 SME., ROC. (Ah! l'ho perduta io stesso,
 Colma ho la sua sventura!
 Il giorno a me si oscura,
 Non mi sostiene il piè.
 Poder morire adesso
 Meglio saria per me.)
 ENR. In separato carcere
 Tutti costor sian tratti.
 ANNA Tutti?... deh! Sire...
 ENR. Scostati!
 ANNA Un detto sol...
 ENR. Ritratti!
 Non io, sol denno i Giudici
 La tua discolpa udir.
 ANNA Giudici! - ad Anna!!
 PER., SME., ROC. Ahi! misera.
 GIO., CORO (È scritto il suo morir!)
 TUTTI
 ANNA (Ah! segnata è la mia sorte,
 Se mi accusa chi condanna.
 Ah! di legge si tiranna
 Al poter soccomberò.
 Ma scolpata dopo morte,
 E assoluta un dì sarò.)
 ENR. (Si, segnata è la tua sorte,
 Se un sospetto aver poss'io.
 Chi divide il soglio mio
 Macchia in terra aver non può.
 Mi fia pena la tua morte,
 Ma la morte a te darò.)
 PER., GIO., SME. e ROC.
 (Ah! segnata è la mia sorte;
 A sfuggirla ogni opra è vana:
 Arte in terra, o forza umana,
 Mitigarla omai non può.)

Nel mio core è già la morte,
 E la morte ancor non ho.)
 CORO (Ah! di quanti avversa sorte
 Mali afflisse il soglio inglese,
 Un funesto in lui non scese
 Pari a quello che scoppiò.
 Innocenza ha qui la morte
 Che il delitto macchinò.)

Fine del
 FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto che mette alle stanze ov' è custodita Anna.

Guardie alle porte.

Coro di Damigelle.

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo,
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.
Eccola... afflitta e pallida,
Move a fatica il piede. (esce Anna :
tutte le vanno intorno. Ella siede)

SCENA II.

Anna, e dette, indi *Hervey* con Soldati.

CORO DI DAMIGELLE

Regina!... rincoratevi:
Nel Ciel ponete fede.
Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può.

ANNAO mie fedeli, o sole
A me rimaste nella mia sventura
Consolatrici, ogni speranza, è vero,
Posta è nel Cielo, in lui soltanto... In terra
Non v' ha riparo per la mia rüina. (esce Her.)
Che rechi, Hervey?

HER. Regina!!...
Duolmi l' amaro incarco a cui m' elegge
Il Consiglio de' Pari.

ANNA Ebben? favella.

HER. Ei queste ancelle appella
Al suo cospetto.

CORO Noi!!

ANNA Nel suo proposto
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
Ferita ei recherà?...

HER. Che dir poss' io?

ANNA Piegare la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.
Dell' innocenza mia
Voi testimonii siate...
Tenere amiche...

CORO Oh! di funesto!

ANNA (abbracciandole) Andate.
(le Ancelle partono con Her.)

SCENA III.

Anna, indi *Giovanna Seymour*.

ANNADio, che mi vedi in core,
Mi volgo a te... Se merital quest' onta
Giudica tu. (siede e piange)

GIO. Piange l' afflitta... Ahi! come
Ne sosterrò lo sguardo?

ANNA Ah! si, gli affanni
Dell' infelice Aragonese inulti
Esser non denno, e a me terribil pena

Il tuo rigor destina...
Ma terribile è troppo...

GIO. (si prostra a'suoi piedi) O mia Regina!

ANNA Seymour!... a me ritorni!

Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo?
Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi
Nuova sventura forse?

GIO. Orrenda... estrema...
Gioia poss'io recarvi? Ah!... no... m'udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi
Che vi stringono a lui... La vita almeno...
Se non il regio nome...
La vita almen, deh, voi salvate!

ANNA E come?
Spiégati.

GIO. In dirlo io tremo...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
Dal Re vi scioglie e vi sottrage a morte.

ANNA Che dici tu?

GIO. La sorte,
Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.

ANNA E consigliar me 'l puoi?
Tu, mia Seymour!!...

GIO. Deh! per pietà...

ANNA Ch'io compri
Coll' infamia la vita?

GIO. E infamia e morte
Volete voi?... Regina!... oh Ciel! cedete...
Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura
La sciagurata che l'amor d' Enrico
Ha destinata al trono.

ANNA Oh! chi è costei?
La conosci? favella. - Ardire ell' ebbe

Di consigliarmi una viltà?... Viltade

Alla Regina sua!!... parla: chi è dessa?

GIO. Un' infelice... (singhiozzando)

ANNA E tal facea me stessa.

Sul suo capo aggravi un Dio
Il suo braccio punitore.

GIO. Deh! mi ascolta.

ANNA Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore.

GIO. Ah! perdono!

ANNA Sia di spine

La corona ambita al crine; (crescendo con
furore; Gio. si smarrisce)

Sul guancial del regio letto

Sia la veglia ed il sospetto..

Fra lei sorga e il reo suo sposo

Il mio spettro minaccioso...

E la scure a me concessa,

Più crudel, le neghi il Re.

GIO. Ria sentenza!... io moro... ah! cessa!

Deh! pietà, pietà... di me! (prostrandosi)

ANNA Tu!!... Che ascolto?

GIO. Ah! sì, prostrata

È al tuo piè la traditrice.

ANNA Mia rivale!!

GIO. Ma straziata

Dai rimorsi... ed infelice.

ANNA Fuggi... fuggi...

GIO. Ah! no: perdono:

Dal mio cor punita io sono...

(crescendo con passione. Anna s'intenerisce)

Inesperta... lusingata...

Fui sedotta ed abbagliata...

Amo Enrico, e n' ho rossore..

Mio supplizio è questo amore...

Gemo e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.

ANNA Sorgi... ah! sorgi... È reo soltanto
 Chi tal fiamma accese in te. (Palza e
 Va, infelice, e teco reca P'abbraccia)
 Il perdono di Bolena:
 Nel mio duol furente e cieca
 T'imprecai terribil pena...
 La tua grazia or chiedo a Dio,
 E concessa a te sarà.
 Ti rimanga in questo addio
 L'amor mio -, la mia pietà.

GIO. Ah! peggiore è il tuo perdono
 Dello sdegno ch'io temea.
 Punitor mi lasci un trono
 Del delitto ond'io son rea.
 Là mi attende un giusto Iddio,
 Che per me perdon non ha.
 Ah! primiero è questo addio
 Dei tormenti che mi dà.

(Anna rientra nelle sue stanze: Gio. parte afflittissima)

SCENA IV.

*Vestibolo che mette alla sala ov'è adunato il Consiglio.
 Le porte sono chiuse: e gl'ingressi sono custoditi dalle Guardie.*

Coro di Cortigiani, indi Hervey.

CORO I. Ebben? dinanzi ai Giudici
 Quale dei rei fu tratto?
 II. Smeton.
 I. Ha forse il giovane
 Svelato alcun misfatto?...
 II. Ancor l'esame ignorasi:
 Chiuso tutt'ora egli è.
 TUTTI Ah! tolga il Ciel che il debole
 Ed inesperto core
 Sedur si lasci o vincere
 Da speme o da timore;

Tolga ch'ei mai dimentichi
 Che accusatore è il Re. (si aprono le porte:
 esce Her.)
 CORO Ecco, ecco Hervey.
 HER. Si guidino (ai Soldati che
 Anna e Percy. partono)
 CORO (circondandolo) Che fia?
 HER. Smeton parlò.
 CORO L'improvviso
 Anna accusata'avria?
 HER. Colpa ei svelò che fremere
 Ed arrossir ne fe'.
 Ella è perduta.
 CORO Ah! misera!
 (Accusatore è il Re.)

SCENA V.

Enrico, Hervey e Coro.

HER. Scostatevi... il Re giunge... E dal Consesso
 Chi vi allontana? (il Coro si ritira)
 ENR. Inopportuna or fôra
 La mia presenza. Il primo colpo è sceso;
 Chi lo scagliò si asconda.
 HER. Oh! come al laccio
 Smeton cadea!
 ENR. Nel carcer suo ritorni
 Il giovin cieco, e a creder segua ancorà,
 Finchè sospesa è l'ora
 Della vendetta mia, d'aver salvata
 D'Anna la vita. - Ella si appressa...
 HER. E quinci
 Vien condotto Percy fra' suoi custodi.
 ENR. Si eviti. (per uscire)

SCENA VI.

Anna, e Percy da parte opposta in mezzo alle Guardie.
Enrico ed Hervey.

ANNA Arresta, Enrico: (Enr. vuol partire)
(avvicinandosi con dignità) Arresta... e m'odi.

ENR. Ti udrà il Consiglio.

ANNA A' piedi tuoi mi prostro;
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All'onta d'un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.

ENR. Hai rispettato
Il regio grado tu? Moglie d' Enrico,
Ad un Percy scendevi.

PER. (che si era fermato in disparte, a queste parole si avvanza)
E tu di questo

Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

ENR. Fellone! e ardisci?...

PER. Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi
A tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro,
Ch'ella non ti offendea... che me scacciava,
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

ENR. Dell'amor suo più degno
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...
E cento adduce testimonii...

ANNA Cessa! (con forza)

A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, e altamente
Di Smeton sedattor te, Sire, io grido.

ENR. Audace donna!!...

ANNA Io sfido

Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L'aver posposto al trono un nobil core

Come il cor di Percy, l'aver creduta
Felicità suprema
L'esser di un Re consorte.

PER. Oh! gioia estrema!

No, così turpe affetto
Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo...
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

ENR. Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte?

PER. Giustizia il può...

ANNA Giustizia!!...

Muta è d' Enrico in Corte.

ENR. Ella a tacersi apprese

Quando sul trono inglese

Ceder dovette il loco

Una Regina a te.

Ma parlerà fra poco...

PER. E tu l'ascolta, o Re.

Se d'un tradito talamo

Dèssi vendetta al dritto,

Soltanto il mio si vendichi...

Esso nel Cielo è scritto.

Sposi noi siam.

ENR. Voi sposi!!...

ANNA Ah! che di' tu?

ENR. Tant'osi?

PER. Riprendo i dritti miei:

Ella sia resa a me.

ENR. E sposa sua tu sei!...

ANNA Io... (titubante)

PER. Puoi negarlo?...

ANNA (Ahimè!...)

a 3

PER. Fin dall'età più tenera

Tu fosti mia, lo sai:

Tu mi lasciasti; io, misero,
Anche infedel t' amai,
Quel che mi t' ha rapita
Ti toglie onore e vita...
Le braccia io t' apro, io voglio
Renderti vita e onor.

ANNA ... Ah! del tuo cor magnanimo

Qual prova a me tu dai!
Perisca il di che, perfida,
Te pel crudel lasciasti!
M' ha della fè tradita
Il giusto Ciel punita...
Io non trovai nel soglio
Altro che affanno e orror.

ENR. (Chiaro è l'inganno inutile,

Chiara è la trama assai...
Ma, coppia rea, non credere
Ch' io ti smentisca mai...
Dall' arte tua scaltrita
Tu rimarrai punita...
Più rio ne avrai cordoglio,
Strazio ne avrai maggior.)

Al Consiglio sien tratti, o custodi.

ANNA Anco insisti?

PER. Il Consiglio ne ascolti.

ENR. Va, confessa gli antichi tuoi nodi:
Non temer ch' io li voglia disciolti.

ANNA Ciel! Ti spiega... furor represso
Più tremendo sul volto ti sta.

ENR. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso
Sull' odiato tuo capo cadrà.

a 3 Salirà d' Inghilterra sul trono
Altra donna più degna d' affetto:
Abborrito, infamato, reietto
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

ANNA e QUANTO, ah! quanto! è funesto il tuo dono

PER. Altra donna giammai non apprenda!

L' Inghilterra mai più non intenda

L' empio strazio che d' Anna si fa!

(Anna e Per. partono fra soldati)

SCENA VII.

Enrico, indi Giovanna Seymour.

ENR. Sposa a Percy pria che ad Enrico ell' era!
Sposa a Percy!! Non mai: menzogna è questa!
Onde sottrarsi alla tremenda legge
Che la condanna mia colpevol moglie. -
E sia pur ver: la coglie
Legge non men tremenda... e la sua figlia
Ravvolge anch' essa nella sua ruina.

Gio. Sire...

ENR. Vieni, Seymour... tu sei Regina.

Gio. Ah! Sire... il mio rimorso

Mi guida al vostro piè. (per prostrarsi: Enr. la

ENR. Rimorso!... solleva)

Gio. Amaro,

Estremo, orrendo. - Anna vid' io... l' intesi...

Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade

E in un di me... Del suo morir cagione

Esser non vo', nè posso... Ultimo addio

Abbia il mio Re.

ENR. Più che il tuo Re son io:

» L' amante io son, l' amante

» Ch' ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all' ara

» Altri ne avrà più sacri.

Gio. Ah! non gli avessi

» Mai proferiti que' funesti giuri

» Che mi han perduta! Ad espiarli, o Sire,

» Ne andrò in remoto asilo ove non giunga

» Vivente sguardo, ove de' miei sospiri

» Non oda il suono altri che il Ciel...

ENR. Deliri?

E donde in te si strano

Proposto, o donna? E speri tu, parténdo,
 Anna far salva? Io più l'abborro adesso,
 L'abborro or più che si ti affligge e turba,
 Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.
 Gio. Ah! non è spento... Ei mi consuma il core.

Per questa fiamma indomita

Alla virtù preposta...

Per quegli amari spasimi,

Pel pianto che mi costa...

Odi la mia preghiera...

Anna per me non pera...

Innanzi al Cielo e agli uomini

Rea non mi far di più.

ENR. Stolta! non sai... (si apron le porte delle sale)

Ma frénati:

Sciolto è il Consiglio.

Gio. Ah! m'odi...

ENR. Frénati. (severamente: Gio. rimane affittissima)

SCENA VIII.

Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio.

Accorron da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ecc.

HER. I Pari unanimi

Sciolsero i regi nodi...

Anna, infedel consorte,

È condannata a morte,

E seco ognun che complice

E istigator ne fu.

Coro A voi, supremo Giudice,

Sommessa è la sentenza.

Unica speme ai miseri

È la real clemenza:

I Re pietosi immagine

Sono del Ciel quaggiù.

ENR. Rifletterò: giustizia
 Prima è dei Re virtù.

(prende la sentenza dalle mani degli Sceriffi. Gio. si avvicina ad Enr. con dignità. Il Coro si arresta in lontananza)

Gio. Ah! pensate che rivolti

Terra e Cielo han gli occhi in voi;

Che ogni core ha i falli suoi

Per dovere altrui mercè.

La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il Re.

ENR. Basta: uscite, e ancor raccolti

Siano i Pari innanzi a me.

CORO La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il Re.

(partono. Enr. entra nella sala del Consiglio)

SCENA IX.

Prigioni nella Torre di Londra.

Il fondo e le porte sono occupate da Soldati.

Percy scortato dalle Guardie, indi **Rochefort**.

PER. Tu pur dannato a morte,

Tu di niun fallo reo?

ROC. Fallo mi è grave

L'esser d'Anna fratello.

PER. Oh! in qual ti trassi

Tremendo abisso!

ROC. Io meritai cadervi,

Io che da cieca ambizion sospinto,

Anna sedussi ad aspirare al soglio.

PER. Oh! amico... al mio cordoglio

Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo

Potessi ancor, men dolorosa e amara

La morte mi faria questa speranza.

ROC. Dividiamci da forti... alcun s'avanza.

SCENA X.

Hervey, e detti.

- HER.** A voi di lieto evento
Nunzio son io. Vita concede ad ambi
Clemente il Re.
- PER.** Vita a noi soli! ed Anna?...
- HER.** La giusta sua condanna
Subir dev' ella.
- PER.** E me si vile ei tiene
Che viver voglia, io reo, quando ella more,
Ella innocente! A lui ritorna, e digli
Ch' io ricusai l' obbrobrioso dono.
- HER.** Che ascolto? - Voi?... (a Roc.)
- ROC.** Pronto al supplizio io sono.
(si getta nelle braccia di Per.)
- PER.** Vivi tu, te ne scongiuro,
Tu men tristo, e men dolente;
Cerca un suolo in cui sicuro
Abbia asilo un innocente:
Cerca un lido in cui vietato
Non ti sia per noi pregar.
Ah! qualcuno il nostro fato
Resti in terra a lagrimar.
- ROC.** Oh! Percy, di te men forte,
Men costante non son io.
- HER.** Risolvete.
- ROC.** Udisti...
a 2 Morte.
- HER.** Sian divisi.
a 2 Amico!... addio.
- PER.** Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserena:
Non temea che la tua pena,
Non soffria che il tuo soffrir.

L' ultim' ora che s' avanza
Ambidue sfidar possiamo,
Chè nessun quaggiù lasciamo
Nè timore, nè desir.

(si danno un addio, e partono fra Soldati)

SCENA XI.

Escono le **Damigelle** dalla prigione di Anna.

- TUTTI** Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?
- A PARTI** Or muta e immobile qual freddo sasso;
Or lungo e rapido studiando il passo;
Or trista e pallida com' ombra in viso;
Or componendosi ad un sorriso:
In tanti mutasi diversi aspetti,
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
Nel suo delirio, nel suo dolor.
- TUTTI** Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XII.

Anna dalla sua prigione in abito negletto si avanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le **Damigelle** la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente; sembra rasserenarsi.

- ANNA** Piangete voi? donde tal pianto?... È questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,
Infiorato l' altar. - Datemi tosto
Il mio candido ammanto; il crin m' ornate
Col mio serto di rose...
Che Percy non lo sappia - il Re l' impone.
- CORO** Oh! memoria funesta!

ANNA

Oh! chi si duole?

Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga;
 Ch'io m'asconda a' suoi sguardi - E vano - Ei viene,
 Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona...
 Infelice son io. Toglimi a questa
 Miseria estrema... Tu sorridi?... oh gioia!...
 Non fia, non fia che qui deserta io moia!

Al dolce guidami

Castel natio,

Ai verdi platani,

Al queto rio

Che i nostri mormora

Sospiri ancor.

Colà, dimentico

De' corsi affanni,

Un giorno rendimi

De' miei prim'anni,

Un giorno solo

Del nostro amor.

CORO

Chi può vederla, ecc.

SCENA XIII.

Odesi suono di tamburi. Si presentano le guardie.

Hervey e Cortigiani. Anna si scuote.

ANNA Qual mesto suon?... che vedo?...

Hervey! le guardie!... (le osserva attentamente;
rinviene dal suo delirio)

HER. (allé guardie)

Ite, e dal carcer loro

Sian tratti i prigionieri.

ANNA (atterrita)

Oh! in quale istante

Dal mio delirio mi riscuoti, o Cielo!

A che mai mi riscuoti?...
 Conchi! tuemeta lueceta!

SCENA ULTIMA.

Escono da varie prigioni, **Rochefort, Percy,**e poi ultimo **Smeton.**

ROC., PER. Anna!

ANNA

Fratello!...

E tu, Percy!... per me, per me morite!

SME. Io solo, io vi perdei... me maledite...

(avanzandosi, si prostra a' piedi di Anna)

ANNA Smeton!... (si ritira come sbigottita)

PER. Iniquo!

SME. Ah! si... lo son... ch'io scenda!

Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai

Dal Re sedurre. - Io v' accusai credendo

Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse

Un insano desire, una speranza

Ch'io tenni in core un anno intier repressa.

Maleditemi voi...

ANNA Smeton!... Ti appressa.

Sorgi - che fai? Chè l'arpa tua non tempri?

Chi ne spezzò le corde? (Sme. è sempre inginocch.,

ROC. Anna! ella lo alza)

PER. Che dici?

CORO Ritorna a vaneggiar.

ANNA

Un suon somnesso

Tramandan esse come il gemer tronco

Di un cor che more... egli è il mio cor ferito

Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.

Udite tutti.

ROC., PER., SME. Oh! rio martir!

CORO

Delira.

ANNA

Cielo, a' miei lunghi spasimi

Concedi alfin riposo,

E questi estremi palpiti

Sian di speranza almen.

- TUTTI L'estremo suo delirio
 Prolunga, o Ciel pietoso,
 Fa che la sua bell'anima
 Di te si desti in sen, (silenzio)
 (odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di
 campane. Anna rinviene a poco a poco)
- ANNA Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
 Suon festivo? che fia? favellate.
- CORO Acclamata dal popol contento
 È Regina...
- ANNA Tacete... cessate.
 Manca, ah! manca a compire il delitto
 D'Anna il sangue, e versato sarà.
 (si abbandona fra le braccia delle Damigelle)
- TUTTI Ciel! risparmia al suo core trafitto
 Questo colpo a cui regger non sa.
- ANNA Coppia iniqua, l'estrema vendetta
 Non impreco in quest'ora tremenda;
 Nel sepolcro che aperto m'aspetta,
 Col perdono sul labbro si scenda,
 Ei m'acquisti clemenza e favore
 Al cospetto d'un Dio di pietà. (sviene)
- TUTTI Sventurata!.. ella manca... ella more!
 (si presepiano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. Rec.,
 Sme. e Per. vanno loro incontro, e additando Anna,
 esclamarono)
- Immolata una vittima è già.

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'editore RICORDI.

- | | |
|--|--|
| <i>Altavilla.</i> I Pirati di Baratteria | <i>Flotow.</i> Il Boscajuolo o L'Anima della tradita |
| <i>Apolloni.</i> L'Ebreo | <i>Foroni.</i> Cristina Regina di Svezia |
| — Adelchi | <i>Gabrielli.</i> Il Gemello |
| <i>Aspa.</i> Un Travestimento | <i>Galli.</i> Giovanna dei Cortuso |
| <i>Auber.</i> La Muta di Portici | <i>Gambini.</i> Cristoforo Colombo |
| — Fra Diavolo | <i>Gounod.</i> La Regina di Saba |
| <i>Balfe.</i> Pittore e Duca | <i>Halevy.</i> L'Ebreo |
| <i>Baroni.</i> Ricciarda | <i>Hérolde.</i> Zampa (nuova trad. ital.) |
| <i>Bevenuti.</i> Guglielmo Shakspeare | <i>Maillart.</i> Gastilbelza |
| <i>Bona.</i> Don Carlo | <i>Mercadante.</i> Orazj e Curiazj |
| <i>Boniforti.</i> Giovanna di Fiandra | — La Schiava Saracena |
| <i>Bottesini.</i> Il Diavolo della notte | — Il Vascello di Gama |
| <i>Braga.</i> Estella di San Germano | <i>Meyerbeer.</i> Gli Ugonotti |
| — Il Ritratto | — Il Profeta |
| <i>Butera.</i> Elena Castriotta | — Il Pellegrinaggio a Ploërmel |
| <i>Buzzi.</i> Ermengarda | — Roberto il Diavolo |
| — Saul | <i>Moroni.</i> Amleto |
| <i>Buzzolla.</i> Amleto | <i>Muzio.</i> Giovanna la Pazza |
| <i>Cagnoni.</i> Amori e trappole | — Claudia |
| — Don Bucefalo | — La Sorrentina |
| — La Fioraja | <i>Pacini.</i> La Fidanzata Corsa |
| — Michele Perrin | — Malvina di Scozia |
| — Il Testamento di Figaro | — Merope |
| — Il Vecchio della Montagna | — La Regina di Cipro |
| <i>Campiani.</i> Taldo | — Stella di Napoli |
| <i>Chiaromonte.</i> Caterina di Cleves | <i>Pedrotti.</i> Fiorina |
| <i>Coppola.</i> L'Orfana Guelfa | — Guerra in quattro |
| <i>Dalla Baratta.</i> Il Cuoco di Parigi | — Mazeppa |
| <i>De Giosa.</i> Silvia | — Il Parrucchiere della Reggenza |
| <i>Donizetti.</i> Caterina Cornaro | — Romea di Monfort |
| — Don Pasquale | — Tutti in maschera |
| — Don Sebastiano | <i>Peri.</i> L'Espiazione |
| — Elisabetta | — I Fidanzati |
| — La Figlia del Reggimento | — Rienzj |
| — Linda di Chamouuix | <i>Petrocini.</i> Duchessa de la Vallière |
| — Maria Padilla | <i>Pistilli.</i> Rodolfo da Brienza |
| — Paolina e Poliuto (I Martiri) | <i>Pincherle.</i> Il Rapimento |
| <i>Faccio.</i> Amleto | <i>Platania.</i> Matilde Bentivoglio |
| — I Profughi Fiamminghi | <i>Poniatowski.</i> Bonifazio de' Geremei |
| <i>Ferrari.</i> Ultimi giorni di Suli | — Piero de' Medici |
| <i>Fioravanti ed altri.</i> Don Procopio | <i>Ricci F.</i> Estella. |
| <i>Fioravanti.</i> La figlia del fabbro | — Il Marito e l'Amante |
| — Il Notajo d'Ubeda | <i>Ricci (fratelli).</i> Crispino e la Comare |
| — I Zingari | <i>Ricci L.</i> Il Diavolo a quattro |
| <i>Flotow.</i> Alessandro Stradella | |

<i>Rossi Lauro.</i> Il Domino nero	<i>Verdi.</i> Gerusalemme
— La Figlia di Figaro	— Giovanna d'Arco
<i>Rossini.</i> Roberto Bruce	— Giovanna de Guzman
<i>Sanelli.</i> Il Fornaretto	— Gugl. Wellingrodè (Stiffelio)
— Gennaro Annese	— I Lombardi
— Gusmano	— Luisa Miller
— Luisa Strozzi	— Macbeth
— La Tradita	— Nabucodonosor
<i>Secchi.</i> La Fanciulle delle Asturie	— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
<i>Sinico.</i> I Mosehettieri	— Rigoletto
— Marinella	— Simon Boccanegra
<i>Thomas.</i> Il Caïd	— Stiffelio
<i>Torriani.</i> Carlo Magno.	— La Traviata
<i>Vaceaj.</i> Virginia	— Il Trovatore
<i>Verdi.</i> Alzira	— I Vespri Siciliani
— Aroldo	— Violetta (la Traviata)
— L'Assedio di Arlem	— Viscardello (Rigoletto)
— Un Ballo in Maschera	<i>Villanis.</i> Giuditta di Kent
— La Battaglia di Legnano	
— I Due Foscari	
— Ernani	
— La Forza del Destino	

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

<i>Battista.</i> Anna la Prie	<i>Mercadante.</i> La Vestale
<i>Bellini.</i> Beatrice di Tenda	<i>Meyerbeer.</i> Il Crociato in Egitto
— I Capuleti	<i>Pacini.</i> Saffo
— Norma	<i>Ricci F.</i> Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— Il Pirata	— <i>Idem</i> (come fu scritto per Parigi)
— I Puritani e i Cavalieri	— Le prigioni di Edimburgo
— La Sonnambula	<i>Ricci L.</i> I Due Sergenti
<i>Donizetti.</i> Anna Bolena	— Un'Avventura di Scaramuccia
— Belisario	— Chi dura vince
— Il Campanello	<i>Rossini.</i> Il Barbiere di Siviglia
— <i>Detto,</i> con prosa	— La Cenerentola
— L'Elisir d'amore	— La Gazza ladra
— Gemma di Vergy	— L'Italiana in Algeri
— Lucia di Lammermoor	— Guglielmo Tell
— Lucrezia Borgia	— Matilde di Shabran
— Maria di Rohan (col Contralto)	— Mosè
— <i>Idem</i> (senza Contralto)	— Otello
— Marino Faliero	— Semiramide
— Roberto Devereux	<i>Verdi.</i> Il Finto Stanislao
— La Regina di Golconda	
<i>Mercadante.</i> Il Bravo	
— Il Giuramento	